

W. E.

White Earth 2100

F r a n c e s c o L e m m a



Titolo: White Earth 2100
Genere: Fantastico
Location: Galway - Irlanda
Autore: Francesco Lemma

31 dicembre 2099.

A poche ore dai festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno, un comunicato stampa viene diffuso dai canali media dell'intero pianeta: *"All'alba del giorno 1 dicembre 2100 prenderà il via l'operazione internazionale "white earth 2100. Migliaia di 3T (Trash-Tech-Truck) progettati da un team di esperti tedeschi e giapponesi e costruiti interamente nelle fabbriche cinesi, avranno il compito di raccogliere i rifiuti da ogni angolo della Terra. Da un colossale centro di raccolta e smistamento anglo-francese costruito su di un'isola artificiale al largo delle coste norvegesi, partiranno le 5 navi spaziali 2T/2B (Trash-Tech-Big-Boat) con tecnologia americana e sovietica per trasportare il materiale sui primi 5 dei 365 asteroidi individuati come basi per lo smaltimento"*. Le maggiori potenze economiche mondiali che hanno investito grandi capitali in questa operazione sono certe di poter cambiare il destino dell'umanità. Anche il mercato finanziario punta le sue risorse sull'impresa. Grandi società di comunicazione hanno già pronte le nuove tendenze per lanciare la linea "white earth 2100". Sconosciuti "rappers" americani diventano improvvisamente famosi cantando pezzi intitolati "TTT" mentre un gruppo afro-americano chiamato "TTBB" canta *"why white earth and not black and white world?"*. Miliardi di occhi seguono emozionati le immagini video dei primi mezzi 3T già al lavoro nei pressi delle dimore storiche dei capi di stato.

Ore 06,00 del mattino. In diretta dal cancello della Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti d'America consegna simbolicamente il suo sacchetto di rifiuti ad un addetto STS (Space-Tech-Sweeper) che, con la sua elegante divisa made in Italy, deposita lo scarto presidenziale nel nuovo e scintillante mezzo 3T. L'operazione "White Earth 2100" ha ufficialmente inizio.

24 maggio 2101. Il cd programmato per l'accensione alle 07,00 del mattino invade la stanza con "You Are The Universe" dei Brand New Heavies. Una rapida doccia, una smossa ai capelli, sù la zip della tuta da lavoro, l'ultimo morso mentre avvia il furgone. Tom in fondo è contento della sua vita. Mentre saluta la vecchia signora Maggie che cortesemente lo ospita da anni in cambio di qualche lavoretto e di un po' di compagnia allora del tè, Xxxxx osserva il ritmo sereno della sua piccola città di provincia, composta ed ordinata come una bambina con il vestitino buono della domenica. Certo il suo lavoro non gli consente grandi lussi. La manutenzione delle fogne dell'abitato non sempre richiede un impegno costante e in compenso ha molto tempo a disposizione per coltivare i suoi interessi. Da ragazzo ha frequentato poco la scuola, ma ha sempre avuto una grande passione per la chimica. Un piccolo laboratorio è il suo hobby casalingo. Qualche volta, dalle operazioni di spurgo, porta con sé un po' di "materia" per le sue ricerche private.

Di nascosto, si intende. La signora Meggie non reggerebbe alla vista di quel liquame fuori dalla sua tazza in ceramica bianca del bagno padronale. Oggi per Tom è un giorno speciale. Andrà in sopralluogo nello snodo centrale delle fogne cittadine per l'ispezione che

mensilmente deve effettuare. Ma non è per questo che è così eccitato. Qualche giorno prima, su di una vecchia mappa del sistema fognario datata 12 Aprile 1899, ha individuato un canale cieco dove con molta probabilità è possibile rinvenire tracce di rifiuti urbani vecchi di anni. Così la sua raccolta dati sulle abitudini alimentari di chi ha abitato precedentemente quei luoghi, potrà incrementarsi con nuove informazioni. A nessuno dei suoi amici Tom ha mai rivelato il suo segreto: di notte, prima che avvenga la raccolta dei rifiuti effettuata ormai da più di un anno dalle macchine 3T, si aggira per le strade alla ricerca di informazioni che lo aiutino a scoprire quali siano le abitudini alimentari e lo stile di vita dei suoi concittadini. Nel buio, apre a caso alcuni sacchetti, ne controlla il contenuto e preleva campioni di materia. Tom è convinto che grazie alle sue analisi, riuscirà un giorno a fornire alla ricerca medica dati utili a stabilire quale possa essere la cura per correggere i "disordini alimentari e comportamentali" della razza umana. Tom ha sempre avuto un animo generoso e questa sua "mania" altro non è che l'espressione bizzarra del suo altruismo. E' un servizio che offre gratis alla comunità. In città qualcosa su di lui si sospetta. Qualcuno si diverte a prenderlo in giro, facendogli recapitare di tanto in tanto scatole con del "materiale" utile alle sue ricerche. Un giorno, alla porta della signora Maggie si è presentato Daniel, il giovane postino, con una scatola di biscotti danesi. Sul bigliettino, fermato da un pezzo di nastro isolante bianco, si legge: "Per Tommy, il piccolo chimico". Con la discrezione che ha da sempre contraddistinto il suo comportamento, l'anziana signora lascia la scatola sul

comodino nella stanza del suo ospite. Ma la curiosità, è risaputo, obbliga anche la donna più corretta a dare una piccola sbirciatina. *"Strano colore, strana forma, strana consistenza,..."*. Ancora oggi si chiede come mai Tom non sia stato così cortese come sempre e non le abbia mai offerto qualcuno di quei biscotti durante il loro tè pomeridiano. Un sorriso gonfia le guance del giovane Xxxxx mentre immagina l'espressione che avrebbe avuto la povera vecchia se avesse assaggiato furtivamente dalla scatola in latta uno di quei... biscotti.

"Eccoci". Le labbra si serrano. Poi un soffio per cacciar via qualsiasi pensiero che lo possa distrarre dalle operazioni che ha pianificato da giorni. *"Ci siamo. Da quel punto si scende per dodici metri"* - ripete a bassa voce Tom seguendo con l'indice le indicazioni della vecchia mappa - *"Avanti per trentasei metri e poi a destra. Ancora trentasei metri e poi a sinistra. Sedici metri e si arriva a tre canali. Il primo a sinistra porta alla periferia ovest ed è un canale nuovo del 1956, Quello centrale porta nell'area commerciale ed è del 1986. Resta il canale di sinistra. Spero di passarci. Ha un diametro più stretto in partenza di almeno centosessanta centimetri e per un tratto scende in profondità con una lieve pendenza. Il punto in cui devo arrivare ha un diametro di appena settanta centimetri. Quello del 1899. Si vede che si cacava meno"*.

Ore 8,15. Tom inizia il suo percorso nel sistema fognario cittadino. Giunto nel punto finale, deve però abbandonare, poiché la pendenza in quel punto è eccessiva. Serviranno delle corde ed altre attrezzature.

Nel raggiungere il centro, Tom osserva un dettaglio inconsueto. Nonostante l'intervento mattutino dei soliti 3T, in alcuni angoli delle strade, sotto i marciapiedi, si notano strane scie di liquame denso e maleodorante.

Xxxxx entra nel negozio di ferramenta del suo amico Mark dove può acquistare il materiale necessario per l'ispezione. Due operai del cantiere edile McLoad, aperto da qualche mese in città, sorridono ironici nel vederlo. Tom ascolta distrattamente un cliente lamentarsi del cattivo odore che si avverte nelle strade. *"Cosa te ne fai di tutta questa roba?"* - Mark chiede divertito all'amico. Tom non risponde alla sua domanda, raccoglie le sue cose... *"Con tutti i soldi che mi hai preso, stasera mi offri una birra"* e va via.

Ore 11,40. Dei bambini giocano nel cortile della Scuola Statale Walter McFarland di Galway. Andy, 9 anni, raccoglie il suo zainetto che un compagno di classe gli ha nascosto dietro un cassonetto della raccolta immondizia. Nell'infilare la mano, sente qualcosa sfiorargli il braccio. Una macchia untuosa e un odore acre e penetrante gli sporcano la manica del grembiolino bianco. Al ritorno in classe, i suoi compagni si accorgono che quel fetido olezzo proviene dal banco di Andy. Susan, seduta accanto a lui, si accorge che anche il suo grembiule si è sporcato... ed è tutta colpa di Andy!

Ore 13,50. Una giovane signora posa in tavola il piatto di verdure ancora caldo. *"Susan, scendi... Mangia che poi oggi hai la gara di nuoto..."* *"Susan, mi hai sentito?"*

Ore 14,25. Le luci dell'ambulanza filtrano dalla porta a vetri di ingresso. Susan è tra le braccia del padre. *"Forse un'intossicazione..."* - Spiega il medico di guardia - *"La portiamo al Galway Hospital per gli accertamenti"*.

Ore 16,10. Al Galway General Hospital, nel reparto malattie infettive, viene ricoverato Andy Bergerman, 9 anni.

Ore 23,00. *"Allora, Tom, un'altra birra?"* - chiede Mark masticando le ultime due arachidi salate della piccola scodella in vetro. *"Mi alzo presto al mattino, io..."* - gli risponde Tom - *"La prossima volta sei mio ospite"*. Si infila la giacca di jeans grigia e lo saluta. *"A New York si sono verificati altri sette casi di intossicazione. Le vittime presentano anche varie ustioni ad alcune parti del corpo. Si cercano le cause di tale fenomeno..."*. Dal vecchio televisore del bar, Lauren Bridge della WBTS NEWS fa il suo annuncio. Poi un filmato ed un'intervista: *"mio marito è entrato in casa dopo avere depositato i rifiuti fuori casa. Prima un cattivo odore, nauseante"* - dice una donna - *"poi l'ho visto sudare e mi sono accorta delle macchie sulle sue mani. Sono ancora qui in ospedale, da ore, e nessuno mi sa dire..."*. Il pianto è lo stesso della moglie del diplomatico giapponese intervistato dalla KIO-HI-TV, emittente di Tokio. Anche in Europa si sono verificati casi simili, mentre in Cina la situazione è assai più grave: 267 intossicazioni negli ultimi dieci giorni. La porta a vetri del bar si chiude.

24 maggio 2101. Ore 22,00. Isola artificiale "white island" al largo delle coste della Norvegia. Si fermano i potenti motori dell'ultima delle le 5 navi spaziali 2T/2B. Un addetto spegne le luci sulle piste di atterraggio. Il personale abbandona l'area per recarsi negli alloggi. All'interno dei contenitori, sotto la pancia dei moderni mezzi, nel buio, qualcosa si agita...

25 maggio 2101. Il cd programmato per l'accensione alle 07,00 del mattino invade la stanza con "You Are The Universe" dei Brand New Heavies. Una rapida doccia, una smossa ai capelli, sù la zip della tuta da lavoro, l'ultimo morso mentre avvia il furgone. Prima di andarsi a sporcare nelle fogne cittadine, Tom ha intenzione di passare a salutare la sua amica Barbara. Lei lavora alla monumentale biblioteca di Galway. Ogni volta che la incontra, Tom vorrebbe invitarla ad uscire con lui. "Magari una cena, o meglio ancora una birra" - ripete a se stesso. Ma proprio quando sembra pronto, le sue parole prendono tutta un'altra direzione. "Ciao Barbara, come vâ" - e già si odia - "Si lavora, eh?". "Fuori è proprio una gran bella giornata, e... e come vâ?"... - patetico. "Ciao Tom, tutto bene?" - risponde Barbara senza sollevare lo sguardo da un grosso libro che a fatica regge tra le mani. "C'è una strana aria in giro, non ti sembra?" - chiede distrattamente Barbara. "Già,... già..." - risponde lentamente Tom girando lo sguardo verso la porta di ingresso della biblioteca. "Eppure nonostante le strade non siano poi così sporche, c'è un odore come di...". "Non intendevo dire che c'è uno strano odore" - riprende Barbara guardando finalmente Tom da dietro i suoi piccoli occhiali tondi. "Cioè, c'è anche una gran

puzza nell'aria, ma... ieri... la televisione...". "Aah, sì, le intossicazioni?" - si risveglia Tom - "Ho sentito, ieri, da casa... Gran brutta storia. Dove andremo a fin..." - "Ho raccolto dei dati" - lo interrompe Barbara - "e le persone intossicate presentano gli stessi sintomi descritti su un antico registro egiziano, dove vengono riportate le patologie che colpiscono un intero popolo. Pare che per evitare l'estinzione a causa di questa epidemia, milioni di persone partirono alla ricerca di una nuova terra". "Cosa intendi per nuova terra?" - le chiede Tom - "Questo non mi è chiaro. Forse uno spazio lontano dai luoghi infetti. O forse un luogo lontano... nello spazio!" - una risata liberatoria rompe la tensione.

Ore 08,20. Tom scende dal suo furgone. Ha con se tutto ciò che gli occorre per affrontare la discesa nel canale. Pensa ancora alle parole di Barbara. Le vede uscire mentre sfiorano quelle labbra morbide, umide. Il cuore per un attimo sbuffa. *"Sono andato lì sotto tante volte e ho ancora un po' d'ansia..."* - Tom parla da solo, per non pensare. *"Cazzo, oggi il canale puzza più del solito. Ma cosa mangiano in questa città...? Li farei venire qui dentro almeno una volta a settimana, come punizione!"* - Un breve respiro - *"Questo è quello che diventerete continuando ad ingoiare schifezze tutti i giorni. Delle merde con le gambe! Vi inviteranno solo alle feste di carnevale e quando si dovranno concimare i campi"* - Un altro breve respiro.

Ore 09,10. Tom è arrivato allo snodo principale delle fogne. Da quel punto tre condutture si dividono in tre

direzioni diverse. Alla luce della torcia sul casco giallo, Tom individua il canale di sinistra. Fissa l'anello di un capo della corda ad un vecchio tubo e si infila nello stretto passaggio. "Anno 1899", la vecchia incisione sulla parete destra del tunnel è ancora ben leggibile.

Ore 09,15. Galway General Hospital. La situazione precipita. Sono ormai centinaia i ricoveri d'urgenza per l'intossicazione e le ustioni causate dall'epidemia. Radio Ireland On Air diffonde la notizia che gli stessi sintomi si stanno riscontrando in migliaia di persone in tutti i paesi del mondo. Una squadra di ricercatori è già al lavoro per individuare le cause dell'infezione. Pare che delle scorie risultanti da materie di scarto non ben identificate possano aver scatenato una reazione batteriologica inaspettata. Qualcuno sparge la notizia che solo la città di Napoli, in Italia, non è stata colpita dalla tragedia. In molti malignano che ciò sia dovuto al fatto che nei napoletani si siano formati, nel tempo, gli anticorpi giusti a bloccare la diffusione del virus.

Ore 09,45. Biblioteca di Galway. Ancora un filo di caffè nel piccolo bicchiere in plastica bianco. La luce del mattino taglia la polvere della grande sala. Ancora granelli di polvere sul vetro dei piccoli occhiali tondi. *"... partirono tutti ... nessuno volle restare ... nessuno da salutare ... "* - Barbara legge da un vecchio manoscritto. *"Una nuova terra dove ricominciare ... Una nuova terra da contaminare"...* *" Si divisero in tribù, si divisero le terre ... ma tutti ebbero lo stesso destino". "La loro*

prima casa era ormai troppo lontana ... - Barbara guarda sul monitor del pc on line le immagini drammatiche dell'epidemia - *" ... Il ritorno, impossibile"*.

Ore 10,30. *"When the night has come, and the land is dark..."* - canta Tom per tenersi compagnia, divertito anche dall'effetto che assume la sua voce tra le pareti viscide del canale - *"Dovrebbero farlo qui quel festival italiano... senti che voce!" "Vincerò..."* - un bel respiro - *"vinceeee... fanculo!"* - una goccia di melma gli cade sulle labbra - *"fanculo! Fanculo e fanculo!" "Merda!" "E sì, è proprio merda ..."* *"E cosa ti aspettavi di trovare, Tommaso, una granita al limone?" "Me lo diceva mio padre: non partire, resta a Napoli! Vedrai, un giorno cambierà..."* Tom arriva in un punto in cui il canale perde la sua pendenza. Finalmente può rilassare i muscoli e ripulirsi un po'. Qualche passo ancora e le dimensioni del tunnel gli consentono una postura eretta. *"Credo che qui ce ne sia abbastanza di roba da analizzare"*. Nel dirlo, Tom estrae dalla sua sacca un piccolo contenitore di plastica, di quelli che si usano per raccogliere le urine, con il tappo giallo a vite. Scarta l'involucro di plastica che lo avvolge e lo getta su di un cumulo di fanghiglia sul fondo del canale. *"Che diavolo...?"* - la pellicola viene risucchiata velocemente e scompare. *"Che roba c'è lì?"* - Tom prende dal taschino della tuta la sua penna di plastica, si avvicina al fango e lentamente, la immerge. *"Ehi! Cosa cazzo sei?"* - esclama sollevando quel che resta della penna. *"Ma tu guarda che roba..."* - e mentre immerge il moncherino di plastica, replica ironico - *"Che quelli del 1899 soffrissero di una così forte acidità di stomaco, proprio non me lo sarei immaginato"*.

Tom arretra di un passo e non si accorge dello zaino che ha lasciato in terra proprio dietro di lui. La testa contro la parete. La torcia sul casco giallo lancia in terra un tappeto di luce. Poi, il silenzio.

Ore 12,55. *"Rispondi! Dai, dove ti sei cacciato Tom!"* - Barbara ripone il telefonino nella tasca della giacca, prende il vecchio libro ed esce di corsa. La casa della signora Maggie non è lontana dalla biblioteca. Poche pedalate e... *"Buongiorno, signora Oneill"* - *"Buongiorno, ... tu devi essere Barbara"* - risponde la donna con il suo dolce e malizioso sorriso. *"Tom mi parla spesso di te, ... ti facevo più alta però..."*. *"Signora Oneill, Tom è in casa?"*. *"No, oggi ispezionava la fogna centrale, deve essere ancora..."* Non fa in tempo a finire la frase che Barbara corre in bici tra i rifiuti sulla strada.

Ore 13,25. *"Si invita la popolazione a non uscire in strada, a non toccare, inalare, assaggiare, sostanze ritenute sospette..."* - la voce elettronica proveniente da un mezzo blindato militare invade le strade di Galway. *"Chiunque getti rifiuti in strada o sostanze sospette, sarà trattenuto in caserma per verifiche e analisi. Si prega la popolazione di attenersi alle regole comportamentali presenti nel testo già inviato dal governo Irlandese presso le vostre abitazioni"*.

Ore 13,30. Galway General Hospital. L'odore è nauseante. Nessun medico, nessun paziente. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Galway Station. L'odore è nauseante. Nessun viaggiatore, nessun operatore. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Il porto di Galway. L'odore è nauseante. Nessun marinaio, nessun pescatore. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Scuola Statale Walter McFarland di Galway. L'odore è nauseante. Nessun insegnante, nessun alunno. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Il negozio di ferramenta di Mark. L'odore è nauseante. Nessun cliente, nessuno. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Città di Galway. L'odore è nauseante. Nessuno per le strade, nessuna voce. Solo... immondizia.

Ore 13,30. Casa Oneill. La signora Maggie, per la prima volta in 86 anni, scorreggia. *"O signore, cosa stiamo diventando?"* - esclama la nobildonna, sorpresa, al di là della porta chiusa del bagno.

Ore 13,30. *"Tom! Tom sei lì dentro?"* - urla Barbara all'ingresso del tunnel. *"Tom!"*. La corda è ancora fissata al gancio, quando Barbara la trova. Giù per il canale. Pochi minuti e... *"Ferma! Non toccare niente"* - *"Tom! Che..."* - *"Zitta! Cioè,... aspetta solo un attimo..."* - Tom sfilava il fermacapelli in plastica dal capo di Barbara e lo appoggiava sul fango. - *"Che cosa è?"* - chiede Barbara mentre osserva stupita il suo amato fermacapelli

sciogliersi lentamente. "Non lo so, non lo so..." "Sembra essere viva, reagisce alla luce, al fiato, al tocco... alla voce" - "Come, alla voce?" - chiede Barbara - Tom si avvicina alla cosa. "Sta a vedere. Ehi!" - la cosa vibra - "Ehi, ehi, ehi!" - ancora e di più. "Ola, ollellè, ollallè! Ollallà, alè alè!" - "Tom" - "Ehilà! Ehilaa! Ooh!" - "Tom!" - grida Barbara, mentre la cosa trema come impazzita. "Cosa hai lì con te?" - le chiede Tom. Barbara apre il grande libro che ha portato via dalla biblioteca. "...e niente rimase per dare nutrimento ai nuovi abitanti. Niente energia. Solo montagne di maleodoranti rifiuti... Nessuno saprà mai come l'organismo umano si possa essere modificato al punto tale da riuscire ad alimentarsi con i propri rifiuti" - Barbara si ferma un attimo, fissa Tom negli occhi, per poi riprendere "Ascolta qui adesso" ... "Noi siamo il cerchio della catena alimentare e in una sola volta testa e coda. Noi siamo quello che mangiamo". I due si guardano negli occhi e poi rivolgono lo sguardo a quella cosa. "Continua a leggere, ...cortesemente..." - le chiede Tom con voce delicata mentre, guardandola, si vanno scatenando pensieri del tipo: Siamo nella merda e a me sembra il posto più bello del mondo. - "Niente più parole, niente più sensazioni. Solo il ricordo delle emozioni che restano dentro. Piccole gocce di sangue, piccoli battiti del cuore. Il calore del palmo di una mano. Il profumo delle labbra umide". Mai più". - Una piccola lacrima tira giù una stella sul volto di Barbara. La cosa vibra ancora. "Ehi, Barbara... Va tutto bene, ora andiamo via" - la tranquillizza Tom. "Non capisci?" - sospira la ragazza - "erano partiti per cercare una nuova vita, per dare ai loro figli un futuro migliore. Quello che volevano, era evitare alla Terra un eccessivo

sfruttamento, che avrebbe portato all'esaurimento di qualsiasi risorsa e quindi alla fine di ogni forma di vita. Hanno preferito allontanarsi e permettere al pianeta di rigenerarsi. Colonizzare l'universo e sfruttare tutte le risorse possibili dei pianeti su cui potevano stabilirsi. Sembrava l'unica soluzione. Ma non c'è stata abbastanza energia per tutti. Le esigenze sopraggiunte per restare in vita li ha spinti ad allontanarsi ancora e a consumare risorse di altri pianeti, fino al punto di non poter più tornare sulla Terra per l'eccessiva distanza". "E così, quando noi siamo andati con le nostre TTBB a scaricare i rifiuti, quei nuovi... così... hanno potuto alimentarsi e..." - ragiona Tom ad alta voce - "e tornare sulla Terra proprio grazie ai viaggi di rientro. Ma Perché tornare...?". "Forse..." - interviene Barbara, guardando in direzione di quelle forme di vita - "hanno nostalgia di quei sentimenti che non possono più provare, vogliono ritrovarne i ricordi, le sensazioni... vogliono vedere..." - ed incrocia gli occhi di Tom - "...l'amore". "Però così, ... hanno intossicato anche noi... non credi?" - aggiunge Tom intimidito. Poi Tom ha uno scatto e le dice: "Come è che tu non sei stata colpita dal virus?" - "Già... mia mamma mi diceva sempre: tu tien' a salute e a capa tosta!" Un lungo quanto improvviso bacio unisce finalmente due storie, due strade, due mondi. Fa tremare gli occhi e i cuori, e ci distingue dal fango. E ci pulisce dal fango. E ci allontana dal fango.

Ore 23,59. Anche se tra un minuto non sarà un nuovo anno, basteranno pochi istanti per salutare un nuovo giorno.

Francesco Lemma